



**UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI GIURIDICI**

della Conferenza Episcopale Italiana

Agenda della settimana

30 giugno 2021



Dal 28 giugno 2021 è cessato l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 148 del 23 giugno 2021 l'Ordinanza 22 giugno 2021 del Ministero della Salute che dispone ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in «zona bianca». In particolare, il nuovo provvedimento dispone che a partire da lunedì 28 giugno 2021 (e fino al 31 luglio 2021), nelle «zone bianche» cessa l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie negli spazi all'aperto, fatta eccezione per le situazioni in cui non possa essere garantito il distanziamento interpersonale o si configurino assembramenti o affollamenti, per gli spazi all'aperto delle strutture sanitarie, nonché in presenza di soggetti con conosciuta connotazione di alterata funzionalità del sistema immunitario.

Con il passaggio di colore della Valle d'Aosta, unica regione che ancora era in zona gialla, l'intero Paese proprio dal 28 giugno è nella fascia a minor rischio: l'ufficialità è arrivata con Ordinanza firmata dal ministro della Salute.

Immobili delle parrocchie adibite a scuola materna: la Commissione Tributaria regionale del Veneto accoglie i ricorsi contro il pagamento dell'Ici

La settima sezione della Commissione tributaria regionale del Veneto (Ctr), accogliendo i ricorsi in appello promossi dalle parrocchie di San Giorgio, Santa Maria del Suffragio e Santa Barbara Vergine Martire, ha ribaltato le sentenze di primo grado – emesse nel 2018 dalla Commissione tributaria provinciale di Venezia – stabilendo che i tre istituti non svolgono attività commerciale e dunque non sono tenuti al pagamento dell'Ici.

Oltre ad accertare il diritto all'esenzione Ici degli immobili adibiti a scuola materna, la Commissione ha condannato il Comune di Venezia a rifondere a ciascuna parrocchia le spese legali. La vicenda sorge alla fine del 2015 quando il Comune di Venezia aveva deciso di recuperare l'Ici relativa al 2010 e 2011 disconoscendo l'esenzione d'imposta sugli edifici parrocchiali adibiti a scuola materna. Se in primo grado la CTP di Venezia aveva dato ragione al Comune, ora la CTR – facendo applicazione dei principi elaborati dalla più recente giurisprudenza unionale e nazionale – ha ribaltato il risultato riconoscendo il valore assolutamente simbolico alle rette che “coprono solo una frazione del costo effettivo di gestione della scuola e di erogazione del servizio di istruzione”.

Il Comune ora ha tempo sei mesi per impugnare le sentenze davanti alla Corte di cassazione.

Iniziative volte a favorire l'inclusione dei disabili nel mondo del lavoro

Lo scorso 22 giugno la sottosegretaria di Stato per il Lavoro e le politiche sociali, Tiziana Nisini, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, ha illustrato alcune iniziative che il Governo intende assumere per garantire la parità sociale e favorire l'inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, anche attraverso l'utilizzo delle risorse provenienti dal Recovery Fund. In particolare ha sottolineato come l'impianto del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) sia caratterizzato da una particolare sensibilità ed attenzione verso le persone con disabilità. Tra le riforme in esso previste si segnala anzitutto la "Legge quadro della disabilità", che si propone di semplificare l'accesso ai servizi, i meccanismi di accertamento della disabilità e potenziare gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di intervento individualizzato a favore delle persone con disabilità.

Inoltre, fra gli interventi previsti nel Piano, l'Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità" ha l'obiettivo di accelerare il processo di deistituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari, al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità. Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita, rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche e trovando nuove aree, anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. In questo ambito verranno anche forniti alle persone disabili e vulnerabili dispositivi informatici e supporto per sviluppare competenze digitali.

Per quanto riguarda l'inclusione lavorativa, è previsto un intervento sulle politiche attive di sostegno all'occupazione, orientato a introdurre strumenti per la presa in carico dei disoccupati. In questo ambito si prevede la creazione di una banca dati per il collocamento mirato e l'introduzione di figure professionali esperte nella valutazione del potenziale individuale delle persone con disabilità e nella consulenza nei processi di adattamento e di accessibilità ai luoghi di lavoro.



Corte costituzionale e reato di diffamazione: giornalisti in carcere solo nei casi di eccezionale gravità

Il 22 giugno u.s. la Corte costituzionale ha esaminato le questioni sollevate dai Tribunali di Salerno e di Bari sulla legittimità costituzionale della pena detentiva prevista per la diffamazione a mezzo stampa, per contrasto, tra l'altro, con l'articolo 21 della Costituzione e con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Le questioni sono tornate all'esame della Corte un anno dopo l'ordinanza numero 132 del 2020 che sollecitava il legislatore a una complessiva riforma della materia.

In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio stampa ha fatto sapere che la Corte, preso atto del mancato intervento del legislatore, ha dichiarato incostituzionale l'articolo 13 della legge sulla stampa (n. 47 del 1948) che fa scattare obbligatoriamente, in caso di condanna per diffamazione a mezzo stampa compiuta mediante l'attribuzione di un fatto determinato, la reclusione da uno a sei anni insieme al pagamento di una multa.

È stato invece ritenuto compatibile con la Costituzione l'articolo 595, terzo comma, del Codice penale, che prevede, per le ordinarie ipotesi di diffamazione compiute a mezzo della stampa o di un'altra forma di pubblicità, la reclusione da sei mesi a tre anni oppure, in alternativa, il pagamento di una multa. Quest'ultima norma consente infatti al giudice di sanzionare con la pena detentiva i soli casi di eccezionale gravità (diffamazione commessa con istigazione alla violenza o hate speech).

Resta peraltro attuale la necessità di un complessivo intervento del legislatore, in grado di assicurare un più adeguato bilanciamento – che la Corte non ha gli strumenti per compiere – tra libertà di manifestazione del pensiero e tutela della reputazione individuale, anche alla luce dei pericoli sempre maggiori connessi all'evoluzione dei mezzi di

comunicazione, già evidenziati nell'ordinanza 132. La sentenza sarà depositata nelle prossime settimane.



REGIONE LAZIO

Caregiver familiare: Linee guida della Regione Lazio

Lo scorso 8 giugno la Giunta regionale del Lazio ha approvato le “Linee guida regionali per il riconoscimento del caregiver familiare, la valorizzazione sociale del ruolo e la promozione di interventi di sostegno”. Questo provvedimento intende riconoscere come componente essenziale del sistema dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari la figura del “caregiver familiare”, ossia la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto di un familiare o di un affine entro il secondo grado, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé.

E' previsto uno stanziamento di oltre 6 milioni di euro per dare pieno valore e dignità alla figura del caregiver nella rete di assistenza alla persona con disabilità e non autosufficienza